

Primo Piano

**Le emergenze
della giustizia**

Il numero dei detenuti cresce dal 2015 e supera le 58.500 unità nonostante l'aumento del ricorso alle misure alternative alla reclusione

Carceri a rischio sovraffollamento capienza in deficit di 8mila posti

Pagina a cura di
Bianca Lucia Mazzei

Le carceri italiane sono sempre più affollate e il divario fra presenze e posti disponibili si allarga. Dopo quattro anni di crescita ininterrotta, il numero di detenuti ha ormai oltrepassato le 58.500 unità (dati ministero della Giustizia al 31 maggio scorso) e si avvicina alla soglia dei 60mila, non più superata dal 2013, anno della sentenza Torreggiani con cui la Corte europea dei diritti dell'uomo (Cedu) condannò l'Italia per i «trattamenti inumani e degradanti» causati dal sovraffollamento carcerario. Ad allargarsi è anche la forbice fra la capienza regolamentare (50.615 posti, contando 9 metri quadrati a persona) e gli occupanti effettivi (8mila in più). Solo nel 2015 lo scarto era intorno a quota 2.500.

Le cause

Nel 2015, anche grazie agli interventi adottati dopo la condanna della Cedu, si toccò il limite minimo di 52.164 detenuti. Dopodiché le presenze hanno ricominciato a salire facendo segnare un aumento del 13% in tre anni.

Le ragioni sono diverse: dal 2015 hanno ripreso ad aumentare (dopo sette anni) gli ingressi in carcere dallo stato di libertà, saliti in particolar modo nel 2016 (+5% nel biennio 2015-17). Ad aver inciso è inoltre la riduzione delle uscite anche per il venimento, da gennaio 2016, della «liberazione anticipata speciale», una misura svuotacarceri (Dl 146/2013) che aveva esteso da 45 a 75 giorni per semestre lo sconto di pena per chi partecipava a interventi di rieducazione. Alla base dell'incremento dei detenuti non c'è invece la presenza di stranieri, che è anzi scesa dal 37% del 2010 all'attuale 34 per cento.

Misure alternative e lavoro in carcere

Nonostante le difficoltà, il ricorso alle misure alternative è comunque cresciuto e in otto anni il numero di chi sconta la pena al di fuori delle mura carcerarie è più che triplicato. Il merito è soprattutto dell'istituto della messa alla prova, introdotto nel 2014 e oggi utilizzato da oltre 13 mila persone, contro le 6.557 del 2015. Nato nel processo minorile, questo strumento permette agli adulti che hanno commesso reati lievi e ne fanno richiesta di evitare il processo e cancellare il reato, se svolgono svolgere attività e condotte riparative.

«Le misure alternative potrebbero essere ancor più utilizzate - spiega Mauro Palma, garante nazionale dei detenuti - ma la sempre più debole composizione sociale dei detenuti, spesso senza fissa dimora, ne limita il ricorso: in carcere oggi ci sono 8.198 persone con una pena residua inferiore a un anno. E questo nel 2017 ha pesato».

In crescita il numero di detenuti che svolge un'attività lavorativa, che resta comunque ben al di sotto della metà. A fine 2017 erano 18.404 (il 32%), in gran parte alle dipendenze dell'amministrazione penitenziaria (soprattutto per lavori domestici) ma anche di imprese e cooperative che gestiscono lavorazioni all'interno delle strutture detentive.



Peso: 37%

PAROLA CHIAVE

Svuotacarceri

All'indomani della condanna da parte della Corte europea dei diritti dell'uomo, il Dl 146/2013 estese l'applicazione dell'affidamento in prova al servizio sociale ai condannati con pena, anche residua, fino a quattro anni. Ampliò da 45 a 75 giorni il beneficio della liberazione anticipata, per ogni semestre di pena scontata (un'estensione non strutturale cessata a dicembre 2016). Il Dl 92/2014 e la legge 47/2015 hanno reso più difficile il ricorso alla custodia in carcere.



Alfonso Bonafede
Il ministro della Giustizia punta a ristrutturare degli attuali istituti penitenziari, in modo da riparare settori chiusi per assenza di manutenzione

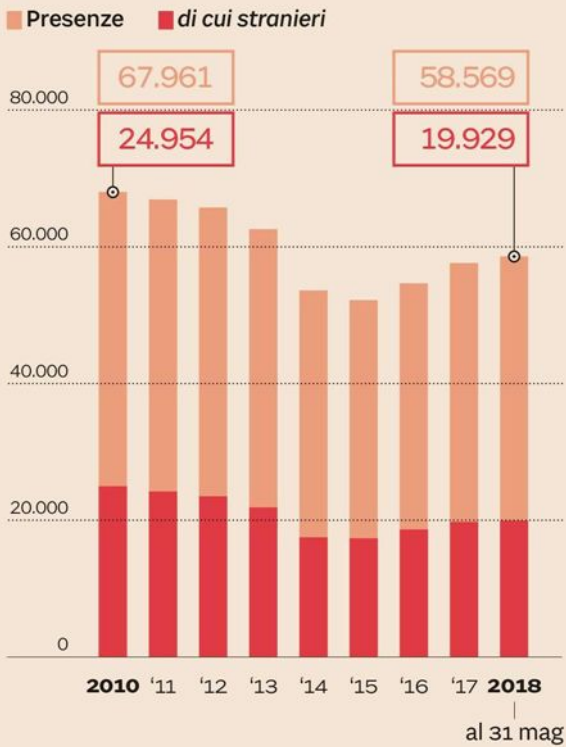
IL TEMA IN UNA SCADENZA

3 agosto 2018
Il termine per attuare la riforma

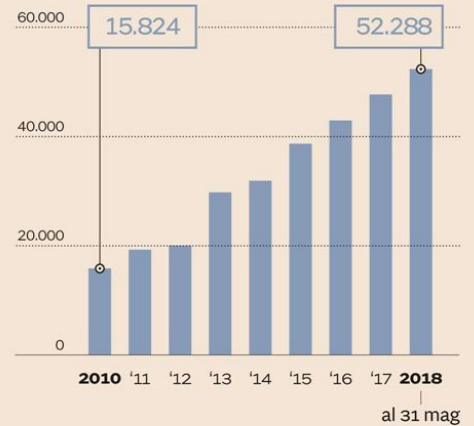
● Stop al decreto legislativo di attuazione della legge 103/2017 predisposto nella passata legislatura che estende le misure alternative (previa valutazione del giudice ed esclusi i reati di mafia e terrorismo). Il Governo non intende dare l'ok definitivo

I numeri

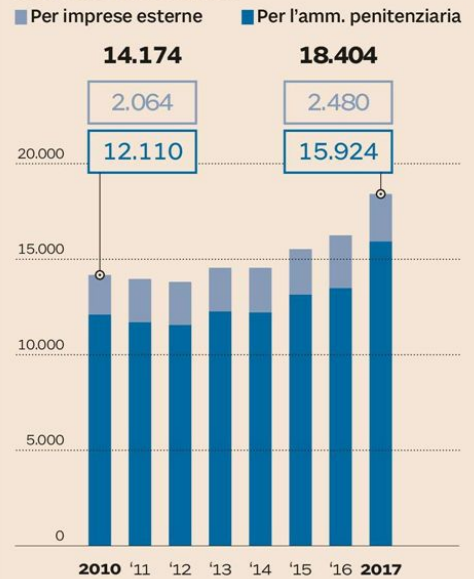
LA SITUAZIONE NEGLI ISTITUTI DI PENA



LE MISURE ALTERNATIVE



IL LAVORO DEI DETENUTI



Fonte: ministero della Giustizia



Peso: 37%